

**LE BAMBINE - LA SCUOLA - L'ISTRUZIONE
UN DIRITTO NEGATO A 130 MILIONI DI NOI NEL MONDO**



L'ong internazionale "ONE" (Washington, Germania, Francia, Sud Africa, Nigeria) promuove forme di partenariato tra Paesi diversi e tra iniziative economiche pubbliche e private per sostenere la scolarizzazione attraverso concreti investimenti destinati soprattutto alle aree svantaggiate del mondo.

Recentemente le proposte e l'attività di ONE si sono concentrate sulla scolarizzazione delle bambine, con la presentazione di diversi dossier riguardanti la situazione generale e particolare di alcuni Paesi.

È emerso un dato inequivocabile: i dieci Paesi in cui il tasso di accesso alla scuola per le bambine è il più basso sono anche i Paesi più fragili e più poveri, in gran parte africani: Sud Sudan, Repubblica Centro Africana, Niger, Chad, Mali, Guinea, Burkina Faso, Liberia, Etiopia e Afghanistan.

In questo nostro tempo il numero complessivo delle ragazze non scolarizzate nel mondo è di 130 milioni.

Gli ostacoli all'educazione delle bambine sono di varia natura e specifici in alcuni Paesi: il matrimonio precoce (nei Paesi sopra citati la stragrande maggioranza delle donne a 18 anni è già sposata), le famiglie privilegiano la scolarizzazione dei figli maschi (83% di maschi rispetto alle femmine per la scuola secondaria), le incombenze di moglie e madre hanno la priorità sulla formazione scolastica. Nelle zone di conflitto le disparità tra ragazzi e ragazze si accentuano e si colorano di tinte religiose (ricordiamo le continue razzie di ragazze nei villaggi del Mali ad opera degli stupratori di Boko Haram - non a caso il loro appellativo si può tradurre 'la cultura occidentale è un peccato'). Sono gli stessi che in Nigeria hanno provocato con la minaccia delle loro imboscate la chiusura di centinaia di scuole.

ONE ha proposto e promuove una serie di misure per il contrasto di questa realtà e per migliorare concretamente la possibilità di accesso all'istruzione per le giovani donne. Tra queste la richiesta che ogni Stato conferisca il 20% del bilancio nazionale alla scuola e all'istruzione. Per avere un'idea della portata di questa 'rivendicazione': in Sud Sudan solo il 27% delle bambine frequenta la scuola primaria e la quota di bilancio destinata all'educazione è del 2,6%.

Un ruolo fondamentale viene assegnato a governi donatori in grado di postare finanziamenti ad hoc, con la partecipazione al **"Partenariato Mondiale per l'Educazione"** lanciato da varie istituzioni sovranazionali. Una specifica iniziativa interafricana per combattere la piaga dei matrimoni degli adolescenti è in corso di svolgimento a Dakar su iniziativa dell'Unione Africana e riguarda i paesi dell'Africa centro-occidentale, dove 15 milioni di ragazze sono state fatte sposare prima di compiere i 18 anni. Il matrimonio dei bambini è riconosciuto come una forma di violazione dei Diritti dell'Uomo e costituisce anche un enorme ostacolo allo sviluppo, alla salute, al benessere delle popolazioni. Le ragazze di età inferiore ai 15 anni sono esposte a rischio di complicazioni durante gravidanza e parto cinque volte superiore a quello delle giovani donne di 20 anni: un dato confermato da tutte le operatrici sanitarie che lavorano su questo settore.

Osservando gli impegni che alcuni Paesi africani hanno assunto (18 Paesi dal 2015 ad oggi) si nota che il vero miglioramento si rende possibile se si opera congiuntamente sul piano politico-istituzionale e sul piano della modifica dei comportamenti, partendo dalle generazioni più giovani.

Il programma "Partenariato Mondiale per l'Educazione" ha un profondo radicamento in Africa, ed è giusto che sia così. Ma certamente vale la pena di riaffermare in ogni occasione l'interesse diretto che ha l'Europa alla soluzione di questa emergenza: la voce dell'Europa astiosa e sessista che parla di muri, nuove frontiere, identità minacciate, invasioni.... non può essere la sola voce che si fa sentire. Le donne europee devono schierarsi.